

dell'Ente Poste, sottolinea e ancora rinnova la esigenza della massima attenzione da parte degli Amministratori nella loro selezione, distribuzione e utilizzo, al fine di pervenire con l'armonica combinazione degli altri fattori produttivi al necessario risanamento economico-finanziario della gestione in coerenza con gli impegni assunti nel Contratto di Programma.

6) La nuova architettura contabile, ancora in corso di graduale costruzione, ha inizialmente, nella vastità della dimensione dei fatti e della qualità degli stessi, privilegiato la pianificazione dei conti di contabilità generale ai fini della rappresentazione dei valori di bilancio secondo i criteri civilistici.

La creazione e lo sviluppo della contabilità analitica è indispensabile per acquisire elementi di conoscenza ai fini della misurazione della produttività e della determinazione del costo per la costruzione delle tariffe di vendita.

Non è stata realizzata, inoltre come già detto, la rilevazione in tempo reale della movimentazione della massa di liquidità, essenzialmente, derivante dalla gestione per conto, che ancora appare legata alla contabilità del "Gestore" rispondente a logiche di tipo pubblico, finalizzata alla "resa del conto".

Ciò ha comportato una limitata idoneità del sistema contabile a realizzare, per tutti i fatti aziendali, "la tempestività e la cronologicità" delle rilevazioni essendo stati riscontrati aggiornamenti postumi della CO.GE. anche per grossi gruppi di operazioni mentre è apparso non

avviato, nonostante l'eliminazione del rendimento del conto dei consegnatari, la creazione del controllo interno.

La realizzata informatizzazione da parte dell'Ente di notizie concernenti le immobilizzazioni materiali dovrà rappresentare la fase determinante per una completa rilevazione delle acquisizioni e cessioni dei beni collegate alla CO.GE..

In conclusione, va raccomandata la esigenza del completamento dell'impianto contabile e l'attivazione di iniziative ulteriori in tutti gli strati del personale per la creazione del clima necessario per la realizzazione di tale obiettivo.

7) Si ribadisce la insostituibile esigenza del funzionamento di un efficace sistema di controlli interni atteso che, pur in presenza di strutture dell'Ente a ciò preposte, nel decorso esercizio 1995 sono emerse carenze non più giustificabili nell'organizzazione di un ente pubblico economico e nella prospettiva della sua trasformazione in società per azioni.

E' da sottolineare che il funzionamento delle strutture di controllo nell'ambito dell'Ente, previste dal Regolamento di amministrazione e contabilità e dal Contratto di programma, risulta indispensabile anche quale strumento di valido supporto agli Amministratori per l'attività di gestione.

8) Il Collegio dei revisori dei conti ha partecipato durante l'esercizio 1995 a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione ed ha svolto le prescritte periodiche verifiche amministrativo-contabili presso le strutture centrali e periferiche dell'Ente redigendo appositi verbali e

relazioni trasmessi all'Amministrazione vigilante, al Ministero del Tesoro ed alla Corte dei Conti.

9) Il Collegio all'esito dei riscontri eseguiti e tenuto conto della vastità dell'organizzazione dell'Ente Poste Italiane e, soprattutto, della straordinaria circostanza della definizione, in tempi ristretti, di un nuovo impianto contabile, del tutto diverso da quello precedentemente utilizzato, ritiene di poter esprimere parere favorevole ai fini dell'approvazione del bilancio di esercizio 1995, nei sensi precedentemente delineati.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Dr. Giancarlo Filocamo

Dr. Luciano Calamaro

Dr. Filippo Alberto Pepe

Dr. Vito Monaco

Dr. Marino Bozzetti

Nota Aggiunta

Al momento in cui si rassegnava la presente Relazione per la duplicazione e la distribuzione è pervenuta la nota n. GM/677/96 con la quale il Ministero vigilante ha partecipato l'approvazione del Conto Consuntivo dell'Ente per l'anno 1994, formulando considerazioni e raccomandazioni.

BILANCIO CONSUNTIVO

PREMESSA

Il documento di sintesi finanziaria prodotto è stato elaborato sulla base di quanto previsto dall'articolo 29, comma 1 del nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilità che, come è noto, prevede l'adozione della doppia contabilità, pubblica e privata, sino alla data del 31 dicembre 1995.

In sostanza, tale termine sancirà il definitivo passaggio dell'intera struttura contabile dell'Ente Poste Italiane dai consueti canoni pubblicistici a quelli della contabilità civilistico fiscale di tipo privatistico.

Un passaggio che, senza dubbio o retorica, potremmo definire "storico" in quanto destinato a cancellare oltre 100 anni di storia contabile postale e che proietta, nel contempo, il nuovo Ente verso orizzonti completamente nuovi.

Infatti, la terza fase del processo di risanamento aziendale, coincidente con il terzo anno di vita dell'Ente, ha introdotto, sin dal primo gennaio 1996 le nuove procedure contabili, in via di monitoraggio, che dovranno sostituire "in toto" i vecchi flussi procedurali garantendo, nel contempo, rapidità di informazione e certezza delle scritture; certezze quantomai necessarie considerati i controlli, pressanti, ai quali sono sottoposte le varie scritture di tipo privatistico.

Il 1995 è stato un anno difficoltoso sia per il definitivo avvio del processo di riconversione aziendale, al quale il Consiglio di Amministrazione, con importanti e decisive delibere, ha contribuito in maniera determinante, sia per il perdurare delle tensioni interne di tipo finanziario che hanno indotto il potere esecutivo (ai fini del risanamento della finanza pubblica) ad attuare tutta una serie di iniziative legislative che hanno prodotto alcuni tagli ai trasferimenti dovuti agli Enti pubblici; tagli che, ovviamente, hanno inciso con valenza negativa anche sull'entrate dell'Ente Poste Italiane laddove, al contrario, sono pressanti le istanze di un riconoscimento reale di quanto effettivamente dovuto (in termini

finanziari) per i servizi prestati per i cosiddetti obblighi di servizio pubblico.

Tutto cio' al fine di non alterare, in modo negativo, il rapporto costi/benefici pianificato dall'Azienda per il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto dalla legge n.71/1994 (istitutiva dell'Ente) entro la data perentoria del 31 dicembre 1996.

L'Ente gia' dal suo nascere ha ereditato una situazione gestionale espressiva di costi e ricavi ben piu' pesante di quella ipotizzata al momento della trasformazione.

Alla luce di tale grave situazione ci si è preoccupati, immediatamente, di attivare una rapida indagine sui programmi di spesa al fine di ottenere una tangibile riduzione dei costi.

Tale indagine ha consentito, sin dall'esercizio finanziario 1994, di ridurre l'esposizione finale di bilancio a complessive Lire 524 miliardi. Un risultato, questo, di gestione indubbiamente di ottimo auspicio per l'esercizio 1995 e prova dell'enorme sforzo intrapreso dall'Ente in tema di risanamento economico.

Ne vale a ridimensionare il fenomeno la circostanza che parte delle maggiori entrate provengono da organismi pubblici in quanto non si tratta di contributi liberali, ma di corrispettivi per servizi resi.

Per una migliore esposizione dei risultati si ritiene utile precisare quanto segue:

- In sede di formazione del preventivo dell'Ente Poste Italiane per l'anno finanziario 1995 erano state previste le seguenti risultanze contabili:

	COMPETENZA	CASSA
ENTRATE PREVISTE	12.734.815.037.000	20.254.406.878.000
SPESE PREVISTE	13.169.951.989.048	15.070.416.903.926
DISAVANZO PREVISTO	435.136.952.048	5.183.990.007.074

Il conto consuntivo ha fatto registrare, invece, i seguenti risultati contabili finali:

	COMPETENZA	CASSA
ENTRATE ACCERTATE	12.704.393.294.573	16.411.930.102.794
SPESE IMPEGNATE	13.042.182.838.134	13.552.140.624.224
DISAVANZO FINALE	337.789.543.561	2.859.789.478.570

Dalle scritture contabili emerge, pertanto, a gestione conclusa, un minor disavanzo di Lire 97.347.408.487 rispetto a quello previsto in Lire 435.136.952.048.

Per l'importo sopra descritto di Lire 337.789.543.561 non si renderà necessario attivare eventuali ricerche di mercato al fine di individuare immediate forme utili di copertura, in quanto tale risultanza, in materia di contabilità pubblica, si concretizza in uno scoperto di competenza finanziaria e non di cassa le cui risultanze, riportate nelle tabelle successive, dimostrano un saldo attivo fra riscossioni e pagamenti.

In termini di cassa non si è verificata la differenza positiva prevista in quanto non si è ancora realizzato il credito nei confronti del Tesoro e a copertura del disavanzo dell'esercizio 1993.

La Cassa DD PP con valuta 1 gennaio 1995 ha versato la somma di Lire 1.064.055.295.773 mentre è ancora sospesa l'erogazione da parte del Tesoro dell'importo a copertura di parte del disavanzo 1993 per effetto dei noti rilievi formulati sull'argomento dalla Corte dei Conti.

Della situazione di cassa e dei rapporti con la gestione Vaglia e Risparmi (Tesoreria dello Stato) si rinvia alle pagine e tabelle seguenti.

GENERALITA'.

Con la nota legge di trasformazione dell'Ente (legge 71/1994) è stato dato avvio ad un notevole processo di riconversione industriale dell'ex Amministrazione delle Poste e

delle Telecomunicazioni le cui finalita', come gia' riportato in esordio, sono quelle di raggiungere il pareggio finanziario prima della data dell'ulteriore passaggio della trasformazione in Societa' per Azioni.

Il varo dello Statuto, del Contratto di Programma del Nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilita' sono stati gli elementi cardini sui quali è ruotato l'intero processo di trasformazione e la concretizzazione delle nuove progettualita'.

Non si puo' negare che la trasformazione dell'Ente Poste Italiane ha presentato e presenta tuttora dei percorsi irti di difficolta' di ordine burocratico: infatti essa non si concretizza in un semplice processo di " privatizzazione " caratterizzato dalla sola modifica dell'assetto strutturale, ma implica, in modo assai piu' complesso, una effettiva riorganizzazione di tutta l'attivita' gestionale intesa nel duplice aspetto del servizio prestato all'utenza e dell'ottimizzazione delle risorse umane disponibili.

Una sfida che si è , quindi, mostrata ardua sin dal nascere e che risultera' riuscita solo se, attraverso tutte le attivita' di servizio, si riuscirà a giungere al tanto auspicato pareggio di bilancio.

Anche sotto l'aspetto squisitamente contabile abbiamo assistito ad una vera e propria " rivoluzione ". Una vecchia normativa contabile di tipo pubblica è stata gradualmente affiancata da quella piu' snella ed efficace di tipo privatistica. Un passaggio, comunque, che è stato graduale al fine di non renderlo traumatico nel suo processo evolutivo.

Come gia' detto in precedenza anche il Regolamento di Amministrazione e Contabilita', all'articolo 29 comma 3, ha previsto l'adozione della doppia contabilita' (pubblica e privata) sino alla data del 31 dicembre 1995.

A tutto cio' si è aggiunto un attento monitoraggio volto ad un severo contenimento della spesa di personale, ad un migliore andamento delle spese per la gestione ed al blocco degli investimenti in termini di stanziamenti di competenza. In questo caso, come è noto, si è provveduto a rideterminare 1.725

miliardi di residui di stanziamento destinando, tale somma, ai nuovi programmi di investimento pianificati dal Consiglio di Amministrazione.

Tutti elementi, questi, che hanno contribuito, tra le tante difficoltà, al miglioramento del disavanzo previsto che pur registrando valenza negativa si è nettamente migliorativo di quelli registrati negli anni precedenti la trasformazione.

Non si possono sottacere tutti i problemi derivanti dal mancato riconoscimento degli oneri impropri che incidono assai negativamente sui risultati di esercizio. Sono ormai noti da tempo gli sforzi compiuti per il pieno riconoscimento di tali diritti.

Anche il Contratto di programma all'articolo 6 prevede che tutti i servizi svolti per i cosiddetti " obblighi di servizio pubblico " vengano, previa opportuna verifica, rimborsati dal Ministero del Tesoro.

Giova , peraltro, ricordare che se ne venisse accertato il reale rimborso , si produrrebbe una ulteriore erosione del disavanzo.

Si ritiene, altresì, utile ricordare che il contributo del Ministero del tesoro per la trasformazione è risultato in complessive Lire 167,8 miliardi (importo anche questo decurtato dai provvedimenti posti in essere dal Governo per il contenimento della spesa pubblica; infatti nella legge n.71/94 la somma prevista per il 1995 era di Lire 173 miliardi).

Un discorso a parte merita il settore contabile relativo alle spese di personale.

Tale settore (al netto della quiescenza) ancora assorbe circa il 64% dell'ammontare complessivo delle spese alla data del 31.12.1995 ed il 65% dell'entrate accertate.

Una percentuale indubbiamente rilevante e che dimostra le grandi difficoltà da affrontare sulla strada del risanamento, soprattutto se pensiamo all'equilibrio che occorrerà raggiungere nel rapporto costi - ricavi in assenza di qualunque contributo statale.

Il costo del personale rappresenta senz'altro la nuova sfida con la quale misurarsi nell'immediato futuro.

Come piu' volte ricordato in altre sedi il personale dell'Ente è stato proiettato su scenari completamente nuovi, ma soprattutto è stato inserito in una dinamica operativa, quella di tipo privatistico, che non trova riscontri nel passato pubblico aziendale.

Una nuova operativita' che dovra' essere consolidata e resa sempre piu' aderente alle nuove aspettative di moderna azienda postale europea e mondiale in vista della futura trasformazione in societa' per azioni quando le Poste S p A saranno chiamate a confrontarsi con vettori esteri di provata professionalita' e managerialita'.

Alla data del 31 dicembre 1995 risultavano in servizio 199.565 unita'.

A fronte di tali presenze si prevedeva una spesa assestata di personale (in attivita') di complessive Lire 8.332 miliardi, con un onere, per i soli stipendi, di Lire 5.808 miliardi.

Giova, comunque, sottolineare che la rilevante riduzione di personale intervenuta nel periodo 1994/1995 e l'incremento di nuovi servizi, anche con la vendita di nuovi prodotti, hanno comportato un forte aumento generale di produttivita' e redditivita' ed hanno consentito all'Ente un elevato recupero economico, sostanzialmente riservato al risanamento finanziario, che ha permesso di raggiungere in anticipo alcuni obiettivi che il Consiglio di Amministrazione si è prefissato nella stesura del piano triennale, in linea con le indicazioni del Parlamento e del Contratto di programma.

Il predetto importo di Lire 5.808 rappresentava il limite invalicabile per la spesa degli stipendi da erogarsi al personale dell'Ente.

In effetti, all'atto della chiusura dell'esercizio finanziario 1995 sono state rispettate le previsioni assestate di Lire 8.332 miliardi di cui Lire 5.808 miliardi per spese di stipendi.

Le risultanze finali hanno, infatti, prodotto un onere complessivo di Lire 8.251 miliardi (di cui 5.802 per stipendi) con un economia di Lire 82 miliardi.

SCOSTAMENTI

ENTRATE

Globalmente le minori entrate, rilevate nel corso dell'esercizio finanziario 1995, nella loro totalità, sono la risultante degli scostamenti, rispetto alla previsione assestata, riscontrati nei tre settori fondamentali in cui si articola l'attività dell'Ente.

Complessivamente le entrate, al netto del disavanzo (che ricordiamo ammonta a Lire 338 miliardi), hanno registrato una somma di Lire 12.704 miliardi.

In tale importo sono compresi anche i 167,8 miliardi concessi per la trasformazione dalla legge 71/1994.

Un' analisi più dettagliata e completa potrà essere rilevata dal prospetto di cui alle pagine seguenti.

Le entrate accertate nei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni (totale della categoria vendita beni e servizi) sono state complessivamente maggiori rispetto alle previsioni di Lire 188 miliardi e maggiori di 293 miliardi rispetto all'accertato 1994.

Al riguardo, per meglio discriminare le predette entrate, si ritiene utile specificare qui di seguito gli scostamenti, rispetto alle previsioni, dei capitoli di entrata suddivisi nei predetti settori di servizio:

- servizi postali: hanno fatto segnare , in complesso, maggiori entrate rispetto alla previsione, per Lire 223 miliardi e maggiori di 94 miliardi rispetto all'accertato 1994.

Il dato più rilevante, che ha concorso a determinare tale risultato è costituito dai maggiori introiti conseguiti sul capitolo 101 (posta lettere) per Lire 152 miliardi.

- servizi di bancoposta: si è verificato complessivamente un miglioramento, rispetto alla previsione, di un miliardo. Ciò in

massima parte il favorevole andamento del settore dei risparmi postali ed agli effetti prodotti dal rinnovo delle convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti. Tale importo consolida il segmento di mercato già raggiunto nel precedente esercizio che, ricordiamo, si attesto' sul medesimo risultato.

Il ricavo risente, ovviamente, della concorrenza, sempre maggiore, del settore bancario con il quale dovrà confrontarsi con maggior forza nel futuro.

- servizi di telecomunicazioni: anche nel decorso esercizio finanziario è continuato il trend negativo registrato nel passato nel settore TLC. Tutto ciò ha determinato degli accertamenti di entrata non del tutto conforme alle previsioni formulate nel corso dell'anno. Infatti hanno registrato un minore introito complessivo di 77 miliardi. A conferma di quanto detto si precisa che in questo settore si rileva un minor accertamento di 121 miliardi rispetto al 1994.

Un settore, comunque, che consolida la propria posizione di mercato.

Tale importo negativo è la risultante contabile delle minori entrate accertate a carico del capitolo 181 (telegrafo) Lire 36 miliardi, dei minori introiti per i canoni di uso dei servizi T L C, lire 40 miliardi (capitoli 184 e 187).

Alle predette cifre si aggiungono gli accertamenti del settore promiscuo postali e telecomunicazioni che hanno registrato un maggiore introito di 40 miliardi, superiore al 1994 di 19 miliardi.

SPESE. GENERALITA'.

Quanto alle spese, va posto in evidenza che, per effetto dei minori impegni assunti nell'esercizio, rispetto agli stanziamenti, si è determinata una economia di bilancio pari a Lire 128 miliardi.

Tale positivo risultato è da attribuire a minori impegni per spese di personale (attività e quiescenza) nella misura di Lire 86 miliardi; a minori impegni per le spese di gestione per 37 miliardi, nonché per il già citato blocco degli investimenti in termini di competenza attuato, tranne rare eccezioni, per favorire lo smaltimento dei cosiddetti residui di stanziamento e per consentire la predisposizione di un nuovo piano programmatico a medio e lungo termine che tenga conto delle nuove realtà aziendali derivanti dalla citata trasformazione.

ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI DI ENTRATA E DEGLI IMPEGNI DI SPESA

Quale ulteriore approfondimento si ritiene utile procedere ai consueti confronti ed alle opportune considerazioni sia per le entrate che per le spese.

ENTRATE. ANALISI

La previsione assestata - al netto dei prestiti - è risultata di complessive Lire 12.704 miliardi. Tale importo è stato opportunamente adeguato all'effettivo andamento degli introiti registrati nei vari mesi dell'anno.

Al fine di ottenere un quadro di insieme circa l'andamento della gestione dell'esercizio finanziario 1995 si rinvia alla tabella A nella quale sono evidenziate le entrate correnti, in

TABELLA A

ENTRATE

(VALORI ESPRESSI IN MILIARDI DI LIRE)

	PREVISIONI	ACCERTAMENTI	MAGGIORI E MINORI ENTRATE
ENTRATE CORRENTI			
Vendita beni e servizi	11.105	11.294	189
Trasferimenti	1.561	1.305	-256
Redditi	37	60	23
Poste compensative	17	44	27
Somme non attribuibili	12	0	-12
TOTALE TITOLO I	12.732	12.703	-29
ENTRATE CONTO CAPITALE			
vendite	2	1	-1
accensioni prestiti	0	0	0
Disavanzo	435	338	-97
TOTALE GENERALE	13.169	13.042	-127